

Made in Italy, Montezemolo ambasciatore

L'accordo con Berlusconi dopo due ore di colloquio: promuoverà il Paese nel mondo

ROMA

Luca Cordero di Montezemolo diventerà l'ambasciatore del "Mady in Italy" nel mondo, un incarico non formale e tantomeno di governo che il presidente della Fiat e presidente uscente di Confindustria ha accettato di assumere al termine di un colloquio con Silvio Berlusconi. In realtà non c'è stata la formalizzazione di alcun incarico, ma la disponibilità per spirito di servizio a raccontare l'Italia nel mondo. Luca Cordero di Montezemolo ha accettato al termine di un lungo incontro a palazzo Grazioli col presidente del Consiglio in pectore, un colloquio durante il quale si è spaziato a tutto campo, per poi concentrarsi sul tipo di incarico che attende il presidente uscente di Confindustria: una figura capace di rappresentare ai massimi livelli l'Italia, i suoi prodotti, il suo stile, una sorta di ambasciatore del Mady in Italy, che nello spirito si avvicina a quanto fece

Gianni Agnelli presso la comunità d'affari statunitense.

Giornata intensa di lavoro quella di ieri per Silvio Berlusconi. Come puntualmente accade in Italia per tutti i governi, anche il futuro presidente del Consiglio sta faticando per comporre le caselle del puzzle del prossimo governo. Come lui stesso ha detto: «Ci sono tanti no da dire ed è una cosa dolorosissima». Ma ieri pare che Berlusconi non abbia detto di no a Gianfranco Rotondi, leader della Democrazia Cristiana, piccolo ma lealissimo partito che da diversi anni ha sostenuto Berlusconi in tutti i passaggi più critici. Rotondi ha chiesto al Cavaliere «che la Dc sieda in Consiglio dei ministri» e tra le varie ipotesi alle quali si sta lavorando c'è quella di conferire al segretario della Dc un ministero per i Rapporti con i Paesi in via di sviluppo, andando così incontro ad una richiesta delle Associazioni non governative. Ma come ha detto Rotondi, uscendo da palazzo Grazioli, «sarà Berlusconi ad annunciare i termini del nostro accordo».

Oltre alla grana-Rotondi, Berlusconi ha risolto un'altra vicenda spinosa: quella che riguarda l'ambizioso Governatore della Lombardia Roberto Formigoni. Berlusconi ha infatti deciso che Denis Verdini sarà il nuovo coordinatore di Forza Italia, mentre Formigoni assumerà l'incarico di vicepresidente nazionale di Forza Italia. Ma l'intoppo più corposo continua ad essere quello del ministero di Grazia e Giustizia: in tanti rifiutano quella poltrona, quasi che si fosse materializzato un "effetto Mastella", una sorta di timore nell'assumere un incarico delicato per i rapporti con la magistratura.

Berlusconi, che vorrebbe un esponente di Forza Italia in via Arenula, ha chiesto ieri a Claudio Scajola, che però ha frenato. An è tornata alla carica con **Alfredo Mantovano**, ma senza convincere il Cavaliere, che insiste con i suoi. Tra i papabili, oltre ad Elio Vito, è spuntato ieri il nome di Marcello Pera. Fuori da tutti gli organigrammi, un po' isolato negli ultimi mesi, l'ex presidente del Sena-

to sembra non abbia le incertezze che invece trattengono tanti altri.

L'intoppo sulla Giustizia se ne porta dietro un altro, di tipo politico: una certa ritrosia di Berlusconi, dopo la vittoria di Alemanno a Roma, ad attribuire ad An i tre ministeri concordati in una prima fase con Gianfranco Fini. All'argomento che «Roma vale come due ministeri», si controbatte che è stato Gianni Alemanno a conquistare il Campidoglio e sarebbe paradossale «mettere sul conto di An», una storica vittoria ottenuta da quel partito. Alleanza nazionale rivendica per sé il Welfare (in quel caso potrebbe andare Andrea Ronchi) e ieri, a Montecitorio, quando un deputato forzista si è avvicinato a Berlusconi per dirgli che «Forza Italia tiene molto a quel dicastero, il Cavaliere ha risposto: «Non ditelo a me, dovete chiedere ad An!». E quando i cronisti insistono, Berlusconi perde le staffe: «Ho letto di Rosi Mauro! Altri posti alla Lega? Ma siete fuori? La vittoria di Roma, oltre ad Alemanno la dobbiamo alle 19 interviste che ho fatto!». [M. F.]

312
Miliardi

Le esportazioni dell'Italia verso il resto del mondo nel 2007 sono state pari a 312 miliardi di euro

305
Miliardi

Il totale delle importazioni del nostro Paese. L'attivo tra importazioni ed esportazioni è di 7 miliardi di euro

**Non sarà retribuito
Intanto, Silvio chiama
Rotondi al governo
e cerca il Guardasigilli**